

Presidente. Comprendo la sua posizione, ma mi rimetto alla di lei discrezione.

Nasi. Io ho piena fiducia nell'ingegno, nel buon volere, nella bontà d'animo dell'onorevole Orlando e ritengo che egli abbia, al pari di me, desiderio di attuare tutte le riforme desiderate. Gli auguro che i suoi colleghi lo aiutino e che il ministro del tesoro gli dia i denari occorrenti. Se è vero che l'onorevole Luzzatti, nella sua terza incarnazione ministeriale, è meno avaro di prima, ne approfitti per chiedergli qualche cosa anche per le Belle Arti: è una questione che si farà sempre più grave, implicando altissimi interessi nazionali.

I progetti che ho presentati vanno a congiungersi agli altri miei, che sono già innanzi alla Camera per i ruoli organici delle biblioteche, delle antichità e Belle Arti, degli ispettori scolastici; riforme già mature che domandano pronte risoluzioni.

Il progetto relativo all'insegnamento secondario, fu da me promesso la prima volta a Palermo in una solenne ricorrenza: poi a Milano ed a Brescia. Circostanze superiori alla mia volontà e necessità di Governo impedirono che questo disegno di legge fosse portato innanzi alla Camera. L'indugio suscitò ire eccessive. Infine l'onorevole Zanardelli nel suo discorso dello scorso giugno promise solennemente la presentazione di due progetti, uno relativo all'aumento di stipendio ai maestri elementari ed un altro relativo al riordinamento delle scuole secondarie.

Evidentemente egli era convinto della bontà e della urgenza di questa riforma; ma io debbo altresì aggiungere d'avergli detto e scritto che non sarei rimasto al Governo, se non avessi potuto, alla riapertura del Parlamento, presentare quei due medesimi disegni di legge.

Al progetto per l'aumento degli stipendi dei maestri elementari ho aggiunta una proposta per la istituzione graduale della scuola complementare popolare; proposta che risponde ai voti, di cui si è fatto eloquente interprete l'onorevole Cabrini nella seduta di ieri.

Io raccomando questi disegni di legge alla benevolenza della Camera ed alla considerazione dell'onorevole ministro; e mi lusingo che alle mie proposte possano venire incontro gl'intendimenti del Governo, facilitando e rendendo più rapida la riforma, come è avvenuto di altre proposte di legge d'iniziativa parlamentare da me accettate. Ad ogni modo essi stanno negli atti parla-

mentari a provare che non promisi invano e che sono pronto da questo banco a sostenere quelle medesime idee con la stessa fede e con lo stesso ardore. (*Approvazioni*).

Presidente. L'onorevole Landucci ha chiesto di parlare per fatto personale. A me pare che questo fatto personale non esista affatto; ad ogni modo lo prego di enunciarlo.

Landucci. L'onorevole Nasi mi ha incitato a dimostrare, sia pure rapidamente, ciò che io intendevo dire quando, parlando, mi sono riferito anche a lui. Ora, sia pure per uno o due minuti, vorrei spiegare come io non intendevo riferirmi a lui, ma disapprovare un sistema che credo dannoso; non prendevo quindi di mira proprio lui (*Oooh!*), ma prendevo di mira un sistema che credo, salvo errore, dura da venti anni, e prevale con danno della fermezza delle istituzioni scolastiche; soltanto, avendo anch'egli seguito lo stesso metodo, non posso non raccogliere il suo invito. Se mi si permette un solo minuto...

Presidente. Ma a quest'ora ha già parlato più di due minuti. (*Si ride*).

Landucci. Un solo minuto, e così saranno tre! (*ilarità*).

Io diceva che credo dannoso il sistema; e non mi rivolgevo all'onorevole Nasi come persona.

Presidente. Dunque il suo fatto personale sarebbe esaurito perchè se ella non voleva riferirsi all'onorevole Nasi, l'onorevole Nasi non potevo neppure riferirsi a lei. Quindi ella potrà parlare un'altra volta sul sistema.

Landucci. Permetta. L'altro giorno portai un esempio, la circolare sulla applicazione del regolamento universitario; circolare che non intendo di biasimare, rispettivamente al suo contenuto, ed in cui, anzi, sono delle modificazioni anche a mio vedere buone. Però credo che alcune di quelle modificazioni non si potessero fare, che con un decreto reale; credo che non si possa modificare un regolamento, fatto per decreto reale, se non per decreto reale; come non si può modificare una legge, se non con un'altra legge. Abbiamo delle leggi che modificano delle parole, anche materialmente errate. Ora, in quel regolamento ci sono 20 o 30 modificazioni che io non biasimo, ma che credo e nessuno è possibile dimostri il contrario, non si potessero fare, se non per decreto reale. Nè vale certo obiettare, che si tratti di modificazioni piccole, o che le lungaggini, necessarie per modificare decreti reali